

Disegno di Simon
130-X 53

2

Cari amici,

spetta a me il piacere e l'onore non di presentarmi, per carità, ma di porgere, a nome di tutti gli iscritti alla D.C. e della Provincia di Sassari, a S.E. Segni il Presidente del Consiglio dei Ministri la soddisfazione, l'onore, il piacere, l'affetto che tutti noi a Lui tributiamo per le fatiche che Egli diuturnamente compie nel suo alto ufficio e che è qui presente oggi fra noi nella sua veste di Presidente del Consiglio per la prima volta fra gli iscritti della D.C. - Non mi attarderò più a lungo perchè S.E. Segni non ha bisogno delle mie modeste parole e lascerà, viceversa, a Lui il compito non solo di presiedere questa Assemblea sulla quale in presidenza sono certo tutti siete d'accordo (applausi) lascio quindi la parola a S.E. Segni (applausi).

S.E. SEGNI: Miei cari amici e concittadini, è la prima volta che parlo in pubblico fuori del Parlamento nella mia qualità di Presidente del Consiglio e ho voluto che questo discorso fosse tenuto nella mia città, ~~fosse tenuto alla vostra presenza di vecchi combattenti, ne vedo qua molti che hanno combattuto con me nel 1921 e nel 1924, ne vedo molti altri coi quali cooperiamo insieme dal 1943; vecchi amici, quindi, vecchi e fedeli servitori dell'idea, fedeli soprattutto nei tempi difficili e nei tempi più facili.~~

Parlando a voi dovrò fare un breve esame della situazione internazionale e della situazione interna per poi parlare anche dei problemi che interessano la nostra città, la nostra Provincia e la Regione.

Allorchè io conclusi la discussione sul voto di fiducia alla Ca

mera si era appena ^{chiuso} ~~concluso~~ il primo momento del colloqui, che ora
 si sono ripresi a Ginevra; un'aurea di speranza avea irraggiato
 nel mondo e aveva destato un entusiasmo, sembrava che le nubi che
 per dieci anni dopo la guerra avevano ottenebrato la visione del-
 l'avvenire fossero ^{per sempre} scomparse. In fondo la situazione internaziona-
 le è migliorata, una speranza è rimasta ma le nubi non si sono
 dissipate in questi mesi come noi avevamo ancora sperato, ~~che~~ le
 trattative che si sono riprese in questi giorni, se non sono tali
 da farci disperare sono però tali da farci mantenere nel nostro
 impegno di essere vigilanti, di essere pronti.

La politica seguita dall'Italia in questi anni, la politica
 che ha iniziato il nostro indimenticabile maestro Alcide De Gaspe-
 ri, ~~quella politica~~ ~~fulmina~~ in questi ultimi mesi nel tentativo
 che pare sempre più destinato al successo, di fondare veramente
 quell'unione degli Stati Europei che Egli aveva vaticinato. Base
 di questa unione noi ~~ne~~ abbiamo già, ~~abbiamo già~~ ^{abbiamo} nella comunità
 del carbone e dell'acciaio, l'abbiamo nello stesso Patto Atlanti-
 co che non è un patto di guerra ma è un patto di pace, è, come di-
 ce il suo articolo secondo, anche un patto di collaborazione nel
 lavoro, collaborazione nel progresso civile, nel progresso socia-
 le. Questo noi abbiamo richiamato in questi periodi ai nostri ami-
 ci ed alleati perchè di fronte alla distensione che noi sempre au-
 spichiamo fra Oriente e Occidente potesse anche, ~~di fronte a que-~~
~~sta nuova situazione~~, mantenersi viva l'idea di una Federazione,
 se possibile, ~~gli Stati Europei~~, di una comunità di Stati Europei
 destinata non alla guerra, la cui paura noi speriamo che scompaia,
~~destinata~~ ^{nuova} alla pace, destinata al perfezionamento civile, al pro-
 gresso sociale dei popoli europei. Questa Europa di vecchia civiltà

che due guerre hanno quasi distrutto ma che non hanno certamente abbassato nei suoi valori morali eterni; questa vecchia Europa che una volta unita potrà anche, dal punto di vista della potenza industriale ed economica, ~~aggiungere anche~~ l'oriente europeo, ~~ma~~ ~~aggiuglia~~

forse ~~se anche l'occidente americano nell'idea marxista federalista che io ho sostenuto a varie volte da Deputato e da Ministro in questa idea di una nuova che si sta oggi rinsaldando nella nuova organizzazione euro-~~

~~pea sia pure da procedere per gradi, noi proviamo una viva speranza~~

ha ancora, se vinca una viva speranza di progresso ma senza
~~per l'avvenire, una viva speranza di pace, una viva speranza di pro-~~
~~gresso materiale e di progresso morale.~~

Lo spirito di Ginevra che le parole di Aisenauer avevano così largamente fatto balenare in tutto il mondo è sempre vivo, ma i suoi risultati pratici sono ancora lontani, dobbiamo disporci ad un lungo lavoro e ad una lunga trattativa perchè ^{esso} ~~in~~ abbia a prevalere. E le basi di questo lavoro, e le basi di questa trattativa, non dimentichiamolo, sono proprio in quella compattezza dei popoli dell'Europa occidentale che presentandosi come un blocco unico sono sempre meglio in grado di far valere le ragioni eterne della loro civiltà.

Alla distensione nel campo internazionale ha corrisposto una migliore ~~aura~~, ~~ha corrisposto~~ (questa che si chiama anche distensione) interna. Ora su questo, amici, devo dire una schietta, una franca parola; ~~io devo dire che il nostro Partito ha diritto ad essere pre-~~ so non per quello che gli avversari lo valutano e ~~per~~ vogliono che sia ma per quello che è: Partito legato ad un programma dal quale noi non intendiamo minimamente allontanarci. ~~Il~~ Programma che è com- posto di principi di ordine economico e sociale, che noi vogliamo ^{ma} realizzare, /è anche soprattutto fondato su alti principi di ordine

morale ^{e spirituale} ~~e anche di ordine religioso~~ ^{per noi} ai quali non possiamo in nessun caso in nessun modo rinunciare, dai quali non ^{ci} possiamo in ~~nessun~~ ^{nessun} modo nemmeno allontanare, ^e non solo una rinuncia ma anche una deviazione da questi principi per noi democratici ^e cristiani è inconcepibile. ^{E su} ~~Ed allora~~ in questa linea vi è certamente una continuità di tutti i Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni: dal primo Governo De Gasperi, al quale io stesso ho partecipato sino al settimo, ai Governi successivi sino al presente. I nostri principi ~~non sono mutati~~, non possono essere mutati, ^e noi abbiamo il diritto di riaffermarli pur disposti a graduare la loro attuazione nel tempo, secondo le possibilità, ~~secondo~~ le esigenze delle situazioni interne e anche delle situazioni internazionali. E la fede a questi principi. E la fede ~~di~~ questi principi di democrazia e di libertà che io già ricordavo nella commemorazione di De Gasperi a Trento, e la fede a questi principi che ci ha portato in questi dieci anni ~~XXXXXXXX~~ ad accettare formazioni politiche diverse purchè queste formazioni politiche fossero saldamente ~~patrimonizzate~~ orientate senza deviazioni e senza sottintesi verso la difesa delle libertà essenziali, delle libertà politiche, delle libertà morali, delle libertà economiche, delle libertà religiose. Noi siamo disposti a collaborare con quei partiti e abbiamo infatti stretto un'alleanza di Governo, con quei partiti del centro nei quali, noi sappiamo bene, che la difesa della libertà democratica non è un mezzo ma è il fine. Noi siamo costretti sempre ad avere una certa ansia di fronte ad altre offerte che sono venute manifestandosi, quando possiamo dubitare che la difesa della democrazia non sia un fine come è per noi ma sia solamente uno strumento per fare un passo ~~XXXXXXXX~~ ^{nella} conquista del potere. Questo noi non vogliamo. ^{E'} l'eterna tragedia di tutti quegli

anni del dopoguerra, la difesa della democrazia è un fine dei nostri Governi, è un fine dei nostri ordinamenti; non è un mezzo perchè poi la Democrazia stessa sia ~~assunta~~ ^{spenta} come è avvenuto in altri popoli in questi anni. E noi che abbiamo già sperimentato un regime dittatoriale per oltre venti anni, siamo anche dalla nostra esperienza pratica avvertiti di non ~~incorrere~~ ^{incorrere} mai più in quell'errore per cui di fronte a situazioni difficili si è ricorso alla via della dittatura, e sperando così di superare gli ostacoli e di riaprire una nuova fase di maggior benessere e di maggiore libertà. ~~Li ho~~ ^{disse} già ~~visti~~ a Trento, ricordando proprio le parole di De Gasperi, che l'essenza stessa, nel campo politico, del pensiero sociale-cristiano è proprio la Democrazia; Libertà religiosa, libertà sociale sono connesse con la libertà politica che è democrazia; sono inscindibilmente connesse. In questa linea di azione, in questa ~~inscindibile~~ lotta per conservare quello che abbiamo conquistato nella libertà per aumentare queste conquiste nel campo di tutte le libertà è veramente il fondamento più saldo e più continuo della nostra politica democratica. Non possiamo rinunciare a niente sul piano delle libertà per guadagnare qualche cosa sul piano della giustizia, nè possiamo rinunciare alla giustizia nel nome della libertà. Saper contemperare e tenere inscindibili queste due linee direttive della politica della Democrazia Cristiana, saper continuare in questa strada ^{che ci è stata} aperta da Alcide De Gasperi, ecco ^{anche} il nostro grande compito, ecco ^{anche} la nostra grande e grave responsabilità.

La ^Provvidenza per noi cristiani, è stata quella che ci ha posto questo compito, questo onere: il potere in una Nazione uscita devastata materialmente e moralmente dalla guerra non è certo un vantaggio per il partito che detiene il potere, non è certo cosa gradita per gli uomini che devono esercitare questo potere. Il potere si è detto

e noi lo sappiamo che logora, tanto ~~che~~ più avrebbe dovuto logorarci
 noi ~~quando/ci siamo~~^{ap}prestatati al durissimo/compito che sembrava 11 anni
 orsono impossibile, ricostruire un'Italia distrutta. Ebbene ~~perché~~
~~se il potere non ci ha logorato e ci ha solo minimamente intac-~~

~~cato, vuol dire che noi veramente dobbiamo accettare questo come~~
 un impegno impostoci dalla Divina Provvidenza di tenere salda
 l'Italia affinché essa non cada negli errori del passato e nei pos-

sibili errori dell'avvenire, perchè essa sappia conservare i beni
 che ad essa ~~è~~ sono più cari: la libertà politica e la giustizia so-
 ciale, l'~~equilibrio~~ sociale. E siamo decisi ~~su~~^{su} questa strada a re-

spingere le ~~preparazioni~~^{collaborazioni} che potrebbero essere equivoche ma anche
 accettare sul piano dei concreti provvedimenti ~~per~~^{quei} consensi che
 ci venissero offerti. Questi ~~li~~^{già} ho già visti alla presentazione del

Governo; che se da altre parti della Camera venissero dei consensi
 su concreti provvedimenti questo non avrebbe significato in nessun
 modo un problema di deviazione ~~per noi perchè non costituiva affatto~~
 una deviazione dai nostri principi, ma ~~costituiva~~^{costituiva} semplicemente una
 riaffermazione della bontà della nostra fede, nella nostra dottrina,

nel nostro programma. I consensi che vengono dalle altre parti non
 riguarda-no~~ci~~ noi, non intaccano noi, riguardano gli altri partiti.
 Noi abbiamo già in parlamento, qualunque cosa si sia detto in que-
 sti giorni, una maggioranza che ci permette di governare e l'abbiamo
 visto in qualche occasione ~~anche senza questi consensi~~; non che noi
 respingiamo la buona volontà di altri ma è una questione che riguarda
 gli altri e non riguarda noi. Ad ogni modo ^è una questione che non può
 significare in alcun modo, come qualcuno pretende, che noi siamo mi-
 rinunziare al
 nimamente per ~~rinunziare al~~ programma, programma, programma che è

troppo noto, programma che ha avuto sempre l'adesione di milioni di elettori italiani della maggioranza, possiamo dire, effettiva del popolo italiano, programma per il quale un vecchio proclama del 1893 della D.C. ci ricorda quali sono i cardini essenziali allora e oggi, programma, quindi, di cui noi possiamo rivendicare non solo la nobiltà ma l'antica tradizione fra le nostre ~~chiave~~ schiere di cattolici. E se oggi, finito quell'equivoco politico che aveva impedito ai cattolici di venire alla ribalta come il partito che meglio rappresentava l'anima italiana, finito quell'equivoco noi abbiamo potuto avere l'altissimo compito di compiere la ricostruzione economica ed anche la ricostruzione sociale del popolo italiano, se quel periodo è tramontato noi possiamo dire coraggiosamente che veramente siamo noi che dobbiamo guidare i destini d'Italia. (applausi)

Non è questa una falsa superbia che del resto nessuno di noi ha meno di tutti io, posso avere io, ma è una constatazione di una situazione sociale-politica che indirizza veramente, io spero, l'Italia sempre più nettamente verso quel progresso sociale che ~~si~~ può avere a suo fondamento in Italia in un popolo come l'italiano unicamente la difesa della libertà democratica ma anche la difesa di quella giustizia sociale che in Italia i Pontefici tante volte hanno preclamato e gli studiosi hanno ^{molto} notevolmente dichiarato. E' su quella linea che noi ci muoviamo e in quella linea noi continueremo, continueremo in qualche periodo anteriore più lentamente ma ora più decisamente. Vogliamo continuare con questo Governo, l'abbiamo detto, più decisamente nella via di quel progresso sociale delle classi lavoratrici per la quale noi abbiamo combattuto; a questa via noi dobbiamo, e lo ricordiamo senza falsa modestia, una riforma che rimane

storica nella vita del popolo italiano; la riforma agraria. (applausi)

E' accanto ad essa una serie di ^{altre} ~~norme~~ norme, una serie di altre pratiche attuazioni nel ... possiamo contare in questi pochi anni, pochi anni per la storia di un popolo, ci accingiamo ora a completare la riforma con la legge sui contratti agrari ad estendere anche successivamente le stesse leggi di riforma, ci accingiamo ad una serie di altri provvedimenti i quali non hanno solo l'importanza sociale transeunte ma sono destinati, secondo il nostro spirito, secondo la nostra idealità, a costituire un nuovo ceto dirigente per meglio dire non a sostituire le vecchie classi dirigenti, no, ma ad integrarle, integrarle con l'apporto di nuove vive forze del popolo lavoratore. E' questo veramente lo scopo essenziale di queste nostre riforme: far si che tutti sentano, tutti i cittadini, ~~che~~ l'ho dichiarato altre volte, sentano che veramente la libertà merita di essere difesa, perchè garantisce a noi non solo una libertà giuridica ma garantisce condizioni di vita umana, condizioni per cui l'uomo si senta uomo, come ha dichiarato più volte Sua Santità Pio X°, perchè la dignità dell'uomo sia veramente riconosciuta nella nostra struttura sociale; Quindi riforme che hanno proprio questo compito di rafforzare la democrazia per estendere, stendendo la base di questa Democrazia richiamando sempre più alla coscienza della direzione politica del Paese nuove classi, nuovi strati sociali. Quando il bracciante sente che difende anche non più una situazione precaria ma le nuove condizioni di stabilità, di socialità e di dignità che noi vogliamo creare, avremo conquistato in lui in queste grandi masse, avremo conquistato i più solidi, i più caldi assertori della libertà politica. E solo allargando queste schiere interessate alle difesa della libertà che noi saremo sicuri che questa libertà in Italia non verrà mai offuscata. (applausi).

Naturalmente è questa una visione che spazia nel tempo, sono queste modificazioni delle formazioni sociali delle classi, degli strati sociali, non voglio nemmeno parlare di classi che possono aversi solo nel tempo e in un tempo piuttosto lungo, ma in ogni modo qualcuno ha parlato di rivoluzione cristiana in questi anni. Ebbene, se la parola rivoluzione ci può fare paura, la parola di rivoluzione cristiana veramente non credo che debba fare paura a nessuno ed è forse questa rivoluzione cristiana che può impedire altre e sanguinose rivoluzioni che porterebbero veramente alla distruzione della nostra civiltà e della nostra libertà. ~~È~~ ^{E'} con la politica sociale che si difende la libertà e la democrazia, non è con altre forme che possono essere lenitive temporaneamente in certe situazioni difficili. ^{E'} solo fondando una solida democrazia sulla migliore giustizia sociale che noi potremo essere sicuri che la libertà si difende da sé stessa senza bisogno di ricorso alla forza, si imporrà da sé stessa al nostro popolo questa convinzione che difendendo la libertà si difendono anche tutti gli altri beni della vita. Noi ci auguriamo che questa battaglia che abbiamo iniziato nel '43, qualche amico e quà presente che ha ~~ripreso~~ ^{ripreso} con me nel '43 le tradizioni, le idee, i principi del vecchio partito popolare del quale noi ci sentiamo continuatori, questa battaglia iniziata nel '43 ha avuto delle fasi notevoli in questi anni, ha avuto degli sviluppi notevoli in questi anni ed essa, notiamo bene, se è stata qualche volta incolpata di aver rallentato lo sviluppo economico del paese, ebbene è stata incolpata a torto; noi in questi dieci anni, l'ha detto anche l'altro giorno ~~un~~ Ministro liberale alla Camera, abbiamo più che raddoppiato la produzione rispetto al 1938, ~~e~~ la produzione industriale ed anche la produzione agricola è notevolmente aumentata ~~non~~ ^{dove} si

dimostra cioè con i fatti lampanti che è ~~un~~ ^{un} regime di libertà democratica ~~è~~ ^è un regime di giustizia sociale giovano allo sviluppo economico di un popolo, non lo ritardano, non lo impediscono, sospingono anzi un popolo a conquistare sempre meglio un maggior benessere sociale perchè questo popolo sa che questo benessere non è riservato a poche classi e pochi individui ma è esteso ~~è~~ ^{il} più largamente possibile in tutto il popolo. E del resto i popoli più ricchi come gli Stati Uniti e come l'Inghilterra dimostrano proprio questo: che la differenza fra ~~le~~ ^{queste} classi sociali, in applicazione proprio della libertà democratica, si è ridotta al minimo e perciò che in questi popoli la democrazia è più sicuramente ~~assisa~~ ^{assisa} ed è difesa, non è più contestata da nessuno; e solamente ~~sta~~ ^{sta vivendo} stabilendo anche dal nostro popolo è un periodo che non sarà certamente ~~molto~~ breve, un maggiore equilibrio tra le situazioni economiche e sociali che noi possiamo pensare di avviare anche in Italia a quel sistema politico a cui nessuno più pensa nè in Inghilterra, nè in America di poter attaccare il regime democratico perchè sa ~~che~~ ^{che} qualunque attacco ~~in~~ questo regime cadrebbe nel vuoto, non sarebbe accolto da nessuno. E solo però con una coraggiosa politica, come han praticato su altre direttive quei popoli, che si può giungere ad eliminare quelle ingiustizie sociali che pesano purtroppo sul cuore di un popolo come l'italiano il quale difficilmente sopporta l'ingiustizia; può soffrire piuttosto la perdita di una libertà che non l'ingiustizia, ma noi non vogliamo più ~~incorrere~~ incorrere in quell'errore per cui in nome della giustizia è stata ad ~~un~~ ^{un} certo momento soppressa la libertà. Noi abbiamo l'impegno di fede, difendere la libertà e difendere la giustizia sociale. (applausi).

Ed ora miei cari amici possiamo fare anche un piccolo bilancio

di questi quattro mesi, anzi non sono nemmeno quattro mesi di lavoro, possiamo fare un piccolo bilancio ed è ⁱⁿutile farlo perchè abbiamo sempre i malcontenti, abbiamo sempre quelli che ci dicono si va troppo adagio, io credo che sia anche la gente che pensa ma non lo dice che andiamo troppo in fretta, ci sarà anche ~~in~~ quella gente che trova che il moto è anche troppo accelerato per certi gusti, ma in ogni modo questi qua non si fanno sentire, lo dicono nel loro cuore, ^{si} ~~si~~ augureranno questo, speriamo che non preghino per questo ma non sarebbero certo accolte le loro preghiere; ma alla gente che dice ^{adagio} andate, andate troppo adagio, bisognerebbe camminare di più, ^{di} questa gente ce n'è molta in Italia. Gli italiani sono un poco di grande intelligenza e quindi giudicano, giudicano severamente alle fine, quando sono di fronte ad un'urna sanno come giudicare. Questo ius normurandi però che anche il fascismo aveva dovuto sopportare, quindi ~~ma~~ ~~gli~~ oggi è più ampiamente esercitato. Ed allora sarà bene vedere quanto si è fatto in questi mesi, che cosa si è fatto e quanto si è fatto. Intanto il lavoro parlamentare era enormemente arretrato per una serie di ~~una~~ circostanze, che è inutile qua ricordare, abbiamo dovuto in questi due mesi e mezzo di vita parlamentare, in sostanza, anzitutto fare una discussione sulla fiducia che ha portato quasi un mese, poi a provare tutti i bilanci, di cui solo una minima parte era stata approvata da una Camera ma non approvata dall'altra, lavoro che ha impegnato il Parlamento. Si potrà discutere se vale la pena che i bilanci siano discussi in Assemblea oppure no, questa è una questione che vedrà il Parlamento a cui è riservato il regolamento dei suoi lavori, ma in ogni modo allo stato attuale la discussione dei bilanci è dovuta dalla legge e noi siamo riusciti impegnando veramente, duramente in tutti i parlamentari nel lavoro a fare approvare dalla Camera

credo tutti quanti i bilanci in questo periodo, ^{poi} perchè non mi pare che ne avesse approvato nessuno e fare approvare dal Senato i dieci bilanci che non aveva ancora approvato. E abbiamo anche superato un'altra dura battaglia, battaglia che non è venuta dai fatti attuali ma che era una eredità ~~anzi~~ come i bilanci del tempo passato; ~~ma~~ la battaglia sui tribunali militari per i quali si è così a lungo, e forse molto vuotamente, in qualche caso discusso. Veramente questa dura battaglia si è conclusa in un modo che rivela quanto fosse scarso il fondamento delle censure a noi fatte, si è concluso in un voto in cui tutti i partiti politici hanno dovuto riconoscere che in fondo la via seguita era la meno peggio, va bene, ma in molti casi la meno peggio significa anche il meglio che in quel momento è realizzabile e questo consenso mi pare che non abbia un valore politico quanto forse un valore logico. In fondo aver contemperato certi esigenti della difesa dello Stato, come legittime esigenze della libertà di opinione, credo che sia stata una fatica difficile ma che sia stato anche saggio, sia stato anche opportuno. Questa lotta, tuttavia, ha impegnato il Governo e voi avrete potuto vederlo. Io non voglio ~~è~~ commentare i risultati nè discutere le opinioni; dissi sempre che non era una questione politica ma era una questione giuridica, e come giurista sono profondamente convinto che nello stato attuale della legislazione, nello stato della legislazione qual'era al momento in cui è stata votata la costituzione, l'interpretazione che noi abbiamo dato all'art. 103 della Costituzione fosse l'unica possibile confortata in questa anche dal giudizio delle sezioni unite della Cassazione che avevano avuto occasione proprio di giudicare, ~~e~~ decidere e risolvere la questione stessa in un caso che a loro era stato sottoposto. Ma oltre questo noi abbiamo fatto qualche cosa che mi pare praticamente

molto più interessante per quanto la difesa di libertà di opinione
 una cosa
 sia/importantissima in una libera democrazia. E quindi io non mi pen-
 ta di aver affrontato questa battaglia in modo da escludere che at-
 traverso qualche deviazione della giustizia si potesse colpire il
 delitto di opinione, delitto di opinione non esiste, secondo me, e
 quindi è bene che in questi casi in cui prima giudicavano i¹ Tribunali
 e che noi abbiamo indicato, giudichino da oggi i giudici ordinari.
 Ma accanto a questa battaglia importante perchè la riaffermazione di
 un principio di libertà e di equilibrio, come io ebbi a dichiarare
 subito dopo la votazione, ~~tra~~ ^{tra la} libertà individuale e gli interessi
 collettivi e gli interessi dello Stato, poi abbiamo fatto qualche
 altro lavoro, abbiamo tracciate le linee della nuova legge sugli
 idrocarburi, cosa, questione che mi ha occupato personalmente per
 molte e molte riunioni, ma che io sono stato ben contento di poter
 esaminare a fondo per trovare quella soluzione che a noi sembra un
 contemperamento fra gli interessi dei singoli ed anche qua gli in-
 teressi della collettività. Possiamo, probabilmente/ abbiamo, non dico
 che sia certo, probabilmente abbiamo una grande ricchezza nel sotto-
 suolo d'Italia e questa grande ricchezza noi dobbiamo cercare di po-
 terla utilizzare al più presto però senza che questa interesse al
 più presto significhi un sacrificio ~~per~~ gli interessi della colletti-
 vità. Il Parlamento, io credo, subito dopo il voto per la Corte Costi-
 tuzionale potrà occuparsi immediatamente di questa legge. Abbiamo preso
 anche delle altre decisioni e abbiamo anche emanato degli altri prov-
 vedimenti; ad es. il Codice di Procedura Penale ha avuto il suo com-
 pletamento delle norme regolamentari in modo ~~da~~ che esso potrà essere
 applicato senza esitazioni; abbiamo potuto realizzare praticamente
 quella assicurazione contro la disoccupazione in agricoltura la cui

legge risaliva ben al 1949 ma che non era stata applicata perchè mancava un regolamento. (applausi).

E stiamo anche dipanando, diciamo così, la grovigliata matassa delle relazioni fra lo Stato ed i suoi dipendenti; io ho già dichiarato nel Luglio scorso che questo problema era per me uno dei più gravi, uno dei fondamentali. Uno Stato non può vivere in dissidio con i suoi fedeli funzionari che del resto hanno sempre servito bene lo Stato, è come una famiglia che non si regge se vi è discordia nella famiglia stessa; è certo che il problema enunciato in questi termini sembrerebbe estremamente facile; dall'altro lato noi abbiamo i richiami al bilancio, i richiami alle finanze, allo stato finanziario e tanti altri richiami d'altra parte, Ma io ~~ansiosamente~~ confido che nel mese di Novembre possiamo arrivare ad una soluzione che sia il più possibile vicina alle speranze compatibilmente, sempre s'intende, con le possibilità. Ma uno sforzo maggiore di quello che era previsto un anno fa certamente è stato già compiuto e verrà ulteriormente compiuto. E' stato diffuso in questo periodo un certo allarme sulla situazione economica e finanziaria italiana; devo dire che questo allarme mi pare ~~ingiustamente~~ completamente ~~già~~ ingiustificato, siamo un paese povero, sì ma siamo un paese che si sta equilibrando nel suo bilancio familiare, anche un povero può avere un bilancio equilibrato. Mentre noi vediamo che alcuni anni orsono in una tragica sera la sterlina fu svalutata e noi abbiamo resistito nel mantenere la posizione della lira e abbiamo avuto ragione, devo vedere che anche oggi si verificano pressapoco in altri paesi ben più ricchi di noi quei fenomeni di turbamento nel campo economico e valutario che abbiamo visto nel 1949; gli stessi Stati Uniti così ricchi temono un

processo inflazionistico e hanno adottato una serie di misure per frenarlo, e voi avete visto l'altro ieri il cancelliere dello Scacchiere annunciare in un popolo così propenso ad evitare le imposte sui consumi proprio un aggravamento di tutte le imposte sui consumi attraverso l'imposta sull'entrata che significa, dipende dalla necessità di impedire una corsa ai consumi e la necessità, quindi, ^{di} costringere una riduzione dei consumi stessi. Questo è un popolo come l'Inghilterra in un popolo, però, la cui moneta ha avuto in questi mesi un pericoloso slittamento in cui il commercio estero ha subito una notevole pressione. Il bilancio dell'Aprile 1955 del Governo Inglese era un bilancio molto ottimistico a distanza di pochi mesi, di sei mesi, la situazione che già allora non era limpidissima è venuta invece modificandosi sostanzialmente in un popolo così ortodosso dal punto di vista finanziario ⁱⁿ ^{le} cui/imposte dirette costituiscono il maggior provento del bilancio, si è dovuto ricorrere invece per turare certe imprevise falle proprio ad imposte sui consumi. Ed è per questo che questo esempio ci deve confortare allora quando noi abbiamo stabilito alcuni ritocchi alle imposte sui taluni consumi o su taluni prodotti venti giorni orsono questo è stato fatto perchè avendo bisogno di nuove immediate spese per sopperire a questi bisogni avevamo anche necessità di immediate e sicure entrate. Non è che noi rinunciamo alla perequazione tributaria, non è che noi rinunciamo a colpire le evasioni fiscali sia con le norme amministrative, che con le nuove norme legislative che io confido che saranno approvate nel corrente anno: la legge Tremelloni che dal mese di marzo giace alla Camera senza avere avuto più nessuna successiva discussione. Noi confidiamo anche in questo, perchè anche nel campo tributario la ~~gr~~ ingiustizia di trattamento causata da molteplici evasioni è quella che ci colpisce; purtroppo il

vecchio proverbio "mal comune è mezzo gaudio" è un proverbio che in campo fiscale è molto sentito; purtroppo no, dico che è una cosa naturale, una cosa direi fisiologica: la ingiustizia fiscale colpisce veramente i cittadini come lo colpisce qualunque altra forma di ingiustizia. La nuova legge Tremelloni, io confido ho avuto l'impegno dal Ministro Andreotti e dalla Camera che potrà essere approvata nel corrente anno in modo che per le dichiarazioni del venturo anno noi avremo un congegno fiscale che non ci deve spaventare, anche se nuovo nel nostro Stato in quanto questo congegno è già applicato, come voi già sapete, largamente in altri Stati ed ha portato proprio a quell'equilibrio sociale che noi riconosciamo essere in Inghilterra e in America; equilibrio stabilito lì attraverso le imposte, talune imposte ~~su~~ sui redditi e talune imposte di trapassi che sono veramente arrivate a livelli tali a noi sconosciuti e a livelli che hanno finito per conseguire un effetto sociale. In Italia, quindi, noi non siamo di fronte a pericoli immediati e nemmeno vicini di inflazione. Pagare di più dispiace a tutti ma perchè da questo dispiacere si vogliono trarne delle conseguenze che non sono affatto giustificate? Negli ultimi periodi noi abbiamo potute constatare in Italia un notevole aumento sul reddito nazionale: 6% calcolato rispetto all'anno scorso; il 6% di aumento del reddito nazionale è una cifra altissima, quasi in nessuno Stato dei più avanzati l'ha mai raggiunta, noi la raggiungiamo perchè siamo ^{un popolo che} ~~per~~ economicamente ha da fare larghi passi, ma tuttavia è il risultato molto e molto importante. Da calcoli che sono in corso e non sono totalmente definiti sono aumentati anche gli investimenti produttivi, sono aumentati anche gli investimenti produttivi. È una situazione, quindi, in pieno sviluppo verso un maggiore progresso economico e maggiore progresso sociale; non è per-

ciò, quindi, da temere che delle modeste imposte su taluni consumi il cui gettito sarà sì e no l'1% dell'intero gettito fiscale italiano possa creare questo pericolo d'inflazione. Devo proprio avvertire perchè gridando al lupo qualche volta il lupo arriva; se si crea un panico può anche avvenire qualche fenomeno spiacevole che non è dovuto però alle misure fiscali adottate ma sarebbe dovuto a questo panico che ingiustamente e senza nessun fondamento si può essere diffuso. Non è che noi abbiamo in poi per il futuro intenzioni di premere sui consumi, se qualche ritocco si farà sono tutti ritocchi di minimo interesse, ma il fatto stesso che noi vogliamo rapidamente fare approvare la legge Tremelloni ci dice che siamo in un'altra direzione. Repressione delle evasioni fiscali che in Italia probabilmente raggiungono dei limiti non più accettati. Evasioni fiscali di tutti i generi, io ricevo denunce da miei amici e colleghi che fanno gli avvocati e che quindi qualche volta sono a contatto, troppo a contatto con queste manovre per sottrarsi al pagamento delle imposte; quindi vogliamo percorrere dei seri passi in questa strada; i primi passi si sono compiuti con la Riforma Vanoni ma questa non ha raggiunto, diciamo la verità, tutti quanti i benefici sperati. E' necessario questo secondo passo sul quale si è tergiversato per due anni, ma le tergiversazioni devono essere oggi finite. Con questo noi non si minaccia nessuno, beninteso; i galantuomini che sono in Italia poi la maggioranza hanno sempre denunziato a quelle che dovevano denunziare e pagare quello che dovevano pagare. In una regione poi come la Sardegna il cui reddito è tutto al sole, perchè è quasi tutto costituito da redditi di terreni e fabbricati noi dobbiamo vedere nella perequazione tributaria non solo una misura di giustizia distributiva tra singoli ma anche una misura di giustizia distributiva tra regioni,

perchè se vi sono delle regioni che pagano centinaia di miliardi di tasse è perchè in quelle regioni vi sono anche migliaia di miliardi di reddito e di questo reddito una parte sfugge perchè è un reddito che è difficile calcolare; ma un'isola che vive quasi totalmente, si può dire, dei prodotti di un'agricoltura o quasi totalmente dei prodotti di un'agricoltura è ben difficile che questi redditi sfuggano perchè essi sono troppo facilmente individuabili e troppo facilmente calcolabili. È perciò che la perequazione tributaria ¹⁹⁵⁰ presenterà anche un nuovo passo in quella politica meridionalista che si è iniziata in Italia in modo concreto nel 1950. Ripartire questo significherà che il peso tributario verrà meglio ripartito tra i singoli e verrà anche meglio ripartito tra le regioni. Quindi questo problema finanziario non mi pare che possa costituire un punto nero all'orizzonte; è giusto e riconosco che sia stato bene avvertire che non si doveva troppe premere su certi costumi, ma del resto noi non avevamo intenzione di premere su certi consumi e per es. avevamo scartata un aumento dell'imposta sullo zucchero che avrebbe portato all'aumento del prezzo di un prodotto di prima necessità, ormai di prima necessità. Ma quelle misure che noi prenderemo non sono state, e non saranno tali da turbare ^{l'equilibrio} ~~l'equilibrio~~ economico e finanziario della Nazione ma saranno semplicemente dirette ad una migliore distribuzione e dell'onere fiscale e ad un aumento delle tasse con i proventi delle imposte attraverso la repressione decisa dell'evasione fiscale. Gli aumenti di reddito, disperati aumenti di produzioni interne quali il petrolio ci fanno sperare che fra cinque o sei anni noi possiamo arrivare ad un migliore equilibrio della nostra bilancia commerciale. Intanto gli apporti di capitale straniero si sono ridotti in questi anni, capitale gratuito o anche

capitale finanziario si sono notevolmente ridotti per le stesse situazioni del mercato internazionale; ma il fatto che il turismo si accresce in un modo veramente prodigioso, il fatto anche che la nostra emigrazione è sempre meglio in condizione di fare affluire dei risparmi in Italia, il fatto che la produzione aumenta, specialmente taluni produzioni possono notevolmente aumentare, come noi abbiamo a sperare, potrebbe far sì che nel corso di cinque o sei anni, specialmente se le risorse petrolifere potranno venire rapidamente alla luce, cinque o sei anni noi abbiamo un equilibrio di bilanci di pagamenti tra partite visibili e partite invisibili che ci lascia nella tranquillità ricorrendo ~~adesso~~ al credito normale internazionale per coprire quelle differenze che dovrebbero ridursi; specialmente in taluni settori un miglioramento in questo anno della bilancia commerciale si è già verificato e ci fa bene sperare per l'avvenire. Quindi non preoccupazioni finanziarie perchè mi pare che queste costituirebbero veramente l'incentivo ad una situazione psicologica sulla quale veramente potrebbero poi insediarsi dei fatti di speculazione ma dannosi all'intera economia del paese.

Nei prossimi mesi noi avremo però un lavoro duro e difficile, noi siamo appena all'inizio, la massima parte dell'attività del parlamento è stata occupata dai bilanci e da qualche altra legge più urgente ma nei prossimi mesi il Parlamento, il Governo avranno veramente un lavoro duro e assai impegnativo. Se si pensa che noi abbiamo da discutere le leggi sulle aree che hanno un carattere sociale importante, la legge sugli idrocarburi, la legge sui contratti agrari, basterebbero questi quattro provvedimenti insieme a qualche altro pure che è inutile qui citare per dimostrare come nei prossimi

mesi l'attività governativa e l'attività parlamentare sarà duramente impegnata. Abbiamo quindi un lavoro lungo e un lavoro duro da compiere. Io confido che ^{ne} nella metà del mese le riunioni, le sedute delle due Camere per la nomina dei giudici della Corte Costituzionale possano finalmente avere un risultato positivo. Spero vivamente questo ed allora comincerà un lavoro legislativo che iniziato è sospeso avrà però in questi mesi un ritmo molto più accelerato su argomenti di notevole importanza e di decisiva importanza.

E poichè parlo a voi amici democristiani devo dire che il segreto essenziale perchè questo lavoro possa essere svolto è la nostra unità interna, è questo il punto fondamentale. E dico questo così non perchè qua ce ne sia bisogno, certamente, fra di noi siamo tutti uniti e compatti ma perchè forse vi è qualche altro settore, qualche altra zona in cui il richiamo a questa unità non è mai ~~un~~ rimprovero a nessuno ma è sempre una cosa che è opportuna.

Le crisi politiche in Italia di questi due anni sono crisi che in parte derivano da certe incertezze nostre. Io confido, però, che queste incertezze siano superate e che nelle linee programmatiche che in questi mesi si sono meglio definite noi possiamo anche ritrovare il superato di posizioni particolari in vista dell'interesse generale; interesse generale del paese, interesse generale del nostro partito. E ripetendo senza false modestie quello che ho detto è lo interesse del nostro Partito in fondo, in fondo è comune se non si confonde è perlomeno strettamente collegato con l'interesse del paese. Noi abbiamo non solo la responsabilità del Governo, ^{ma} abbiamo la responsabilità del regime democratico, se noi fallissimo in questa

difesa, senza difesa probabilmente rimarrebbe anche lo stesso regime democratico. La grandezza della nostra responsabilità ci deve quindi proprio portare al sacrificio di qualunque situazione particolare in vista delle soluzioni migliori nell'interesse comune, nell'interesse generale. Questo appello ~~xxxxxx~~ ^{all'unità} io l'ho fatto molte volte in questo anno e sono forse molte indicato per farlo, sono forse indicato per farlo di fronte a voi perchè grazie al Signore questi screzi, queste disunioni nella nostra Sardegna non si sono verificati oppure sono state ~~su~~ quelle inevitabili frizioni che si verificano in qualunque movimento poderoso come il nostro; ma ~~su~~ questo appello all'unità mi pare che rivolto da varie parti abbia già acquistato non più il significato di un monito ma semplicemente il significato di un ricordo perchè mi pare che le più sostanziali divergenze sono state superate e che noi nonostante quello che dicono certi oppositori ci siamo dimostrati in questi mesi veramente uniti. Quando si dice su qualche giornale che l'unità del partito, l'unità del gruppo di maggioranza si è rotta, questo non è esatto; si approfitta di particolari circostanze per colorire di un colore che si desidera, del colore del desiderio una realtà che è ben diversa da quello che è il desiderio ~~xxxxxxxxxxxx~~ fa manifestare. Unità del Partito nella regione; io questo ^{proprio} rivolgo un appello da qui agli amici tutti della Regione ~~px~~ perchè sentano ~~xxxx~~ l'impegno grande che vi è nell'Istituto Regionale. Se noi avremo la Corte Costituzionale l'ultimo anello, diciamo così, delle istituzioni regionali si sarà concluso per noi, perchè la Regione ha diritto veramente ad avere una sua Corte che sappia giudicare in occasione ~~xxxx~~ tra i limiti della propria competenza nei confronti dello Stato e l'interesse regionale, ~~questoxxxx~~ ma così si sarà concluso l'ordinamento regionale e noi avremo quindi non più qualche attenuante negli eventuali ritardi ma saremo posti allo

scoperto di fronte all'opinione pubblica dell'intera Regione. Ecco perchè io mi auguro veramente che nell'esaminare i problemi regionali che sono gravi veramente, perchè come tutti i problemi delle regioni meridionali /noi dobbiamo recuperare in pochi anni, in pochi lustri, perchè l'impazienza è il male del momento attuale, i tempi, i secoli di abbandono, i secoli di trascuranza, io mi auguro che tutti i problemi regionali noi riprendiamo veramente sempre alla soluzione, a quelle soluzioni che sono le migliori nell'interesse di tutti, non nell'interesse dei singoli. E' proprio un appello che io faccio agli amici ~~mi~~ i quali hanno una responsabilità nel Governo Regionale; noi stiamo per definire un programma d'accordo fra la Regione e lo Stato, un programma serio di ~~questa~~ ripresa economica, programma serio di sviluppo in ottemperanza all'art. 13 dello Statuto. Orbene questo serio programma per essere attuato non ha solo bisogno dei finanziamenti da parte dello Stato ma ha anche bisogno di unità e di serietà d'intenti, perchè al di sopra delle soluzioni singole si veda quello che è il futuro della nostra Regione, di questa Regione alla quale siamo tutti attaccati tenacemente come colui che ama la propria casa quanto più derelitta quanto più misera è, perchè noi speriamo nella visione dell'avvenire che possa invece subire una trasformazione, trasformazione profonda è in corso, lo Stato lo ha già largamente fatto e noi vediamo le tracce in ogni punto di questa attività dello Stato. Ma il piano organico e definitivo si potrà attuare solo col concorso di tutti gli uomini di buona volontà, con la dimenticanza delle situazioni particolari. E in particolare questo mio appello va proprio a noi che anche in Sardegna abbiamo l'onere del Governo, ^{il duro onere} il duro onere del Governo/specialmente in regioni che si risvegliano da duecento anni di sonno, anzi da molti secoli, insomma.

Nel piano regionale in questi mesi qualche ulteriore passo si è fatto, io posso annunziarvi che quella legge proposta dalla Regione sulla suc-

città ha ottenuto un largo finanziamento da parte (applausi)
 e ho avuto un impegno questi giorni per un finanziamento continuati-
 vo per quel bacino del Liscia, il quale dovrebbe essere il primo passo
 per ~~una~~ la resurrezione della nobile regione Gallura, resurrezione eco-
 nomica, naturalmente, non spirituale perchè i nostri amici di Gallura
 sono avanti a tutti noi, non solo indietro, ma è il finanziamento di
 quel bacino del Liscia porterà a trasformare radicalmente, sostanzial-
 mente l'economia della nobile regione gallurese. Io mi auguro che que-
 sto avvenga sotto il mio Governo, anche perchè insieme con l'amico Ma-
 riano ho firmato, da deputato, un disegno di legge diretto proprio alla
 esecuzione di quelle opere. Anche questa è una notizia che io sono lie-
 to di comunicarvi, ma spero che nei mesi futuri il riconoscimento dei
 bisogni della Sardegna e direi quasi anche dei doveri che lo Stato Ita-
 liano ha verso la nostra Regione, riconoscimento che si andrà sempre
 maggiormente affermando non con le parole, come è stato per molto tempo,
 ma in realtà con i fatti. L'avvenire della Sardegna non è una questione
 solamente regionale, è veramente ~~come~~ l'avvenire delle altre regioni
 povere una questione nazionale. Questo è stato solamente un merito
 nostro di avere impostato in questi termini il problema, perchè con la
 costituzione della Cassa per il Mezzogiorno e con l'istituzione delle
 regioni noi abbiamo tolto questo problema dagli angusti confini della
 regionalità per portarlo in primo piano come il problema nazionale.
 Per risorgere dal Mezzogiorno dal punto di vista economico e la trasfor-
 mazione, quindi, strutturale della trama sociale del Mezzogiorno stesso,
 questi sono fatti veramente storici nei quali noi ci muoviamo senza ac-
 corgercene, come colui che si muove in un clima rivoluzionario e non ha
 il tempo senso della rivoluzione. Anche le leggi di riforma e la legge
 sulla Cassa del Mezzogiorno non sono altro che l'inizio di questa tra-

sformazione profonda di tutta la struttura politica, sociale ed economica del Mezzogiorno.